LE SFIDE DELLA SANITÀ
Cesena

Colpita da arresto cardiaco refrattario Una 19enne salvata dall'Ecmo team

Fallite le manovre abituali i rianimatori del Bufalini hanno collegato la turista tedesca a una macchina

di **Elide Giordani**

Una situazione che si prefigura quasi sempre fatale si è risolta in una vita salvata. Ma non per grazia ricevuta, benché nella concatenazione degli eventi qualcosa di miracoloso si può sempre trovare. «Ma nelle emergenze cardiologiche più gravi non vince il singolo, ma la rete, chiarisce il dottor Andrea Santarelli, direttore dell'Unità Operativa di Cardiologia di Cesena che ha pilotato quell'emergenza. Ossia Soccorso Territoriale, Pronto Soccorso, Rianimazione, Cardiochirurgia e la presenza di professionisti efficienti e tempestivi. La storia è di quelle che fanno alzare l'asta della fiducia nella medicina. E di certo ne è convinta la giovane tedesca di 19 anni colpita da un arresto cardiaco mentre era nella nostra zona per un soggiorno turistico. Il cuore della ragazza si è fermato e non è ripartito nemmeno con le manovre di rianimazione abituali: per i sanitari che si prodigavano su quel cuore che non voleva ripartire è apparso chiaro che si trattava di arresto «refrattario», situazione in cui le possibilità di sopravvivere sono minime.

> **La ragazza è stata poi trasferita a Cotignola e infine alla Cardiochirurgia del Sant'Orsola**

La dottoressa Raffaella Francesconi, il dottor Andrea Santarelli e il dottor Luca Bissoni dell'UO Anestesia e Rianimazione insieme al personale medico e infermieristico dell'ECMO Team del Bufalini

Così i sanitari ripercorrono le fasi cruciali del problema: «Tutto è cominciato con l'intervento del 118 Romagna Soccorso a Cesena. Quando le manovre non sono bastate, i soccorritori hanno usato un massaggiatore cardiaco meccanico, un apparecchio che comprime il torace in modo continuo e tiene in circolo il sangue, e hanno portato la giovane al Pronto Soccorso dell'ospedale Bufalini, diretto dalla dottoressa Raffaella Francesconi. Qui sono stati eseguiti gli esami e le prime terapie, in collaborazione con i colleghi della Cardiologia». Ma non basta, il cuore non riparte. Ecco che entra in azione l'ECMO Team, di cui è responsabile il dottor Alessandro Circelli dell'Unità Operativa Anestesia e Rianimazione. L'ECMO, per capirci, è una tecnica di supporto vitale avanzato che sostituisce temporaneamente le funzioni del cuore e dei polmoni. Viene impiegata nei reparti di terapia intensiva per trattare pazienti con gravissima insufficienza cardiaca o respiratoria acuta che non rispondono alle terapie convenzionali. I rianimatori, dunque, hanno collegato la ragazza all'ECMO, e la macchina ha prelevato il sangue, l'ha ossigenato e lo ha rimesso in circolo, così gli organi, a cominciare dal cervello, non hanno sofferto mentre si cercava di risolvere la causa dell'arresto.

Un intervento rapido, attivato subito dopo l'arrivo in Pronto Soccorso, che ha dato alla ragazza il tempo necessario per proseguire le cure. Una volta stabilizzata, la paziente è stata trasferita alla Cardiochirurgia dell'ospedale Villa Maria Cecilia, a Cotignola, diretta dal professor Carlo Savini. Qui la circolazione è stata ulteriormente sostenuta con l'Impella, una piccola pompa che, inserita nel cuore, lo aiuta a spingere il sangue quando da solo non ce la fa. Infine il passaggio alla Cardiochirurgia del Sant'Orsola di Bologna, diretta dal professor Davide Pacini, dove il recupero è stato progressivo. A quel punto la ragazza ha potuto rientrare al suo Paese ed essere ricoverata un ospedale tedesco. Oggi sta bene e di certo volge un pensiero riconoscente alla sanità italiana, a cui non ha lasciato il cuore ma molta gratitudine.

> **Tecnica di supporto vitale che sostituisce temporaneamente le funzioni del cuore e dei polmoni**

«Ogni professionista - commenta ancora il dottor Santarelli - ha fatto la sua parte a cominciare dalla prima, la più delicata, avvenuta a Cesena. Tutto il resto è avvenuto nel momento giusto, con la tecnologia giusta e parlando lo stesso linguaggio. Ed è ciò che possiamo offrire a ogni paziente, residente o turista che sia, quando i diversi ospedali lavorano davvero insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA